

L'ADDIO A YAOBANG

Nuovi scontri dopo gli onori al leader «riabilitato»
Da domani gli studenti bloccheranno le università

Sfida nel nome di Hu A Xian 130 poliziotti feriti

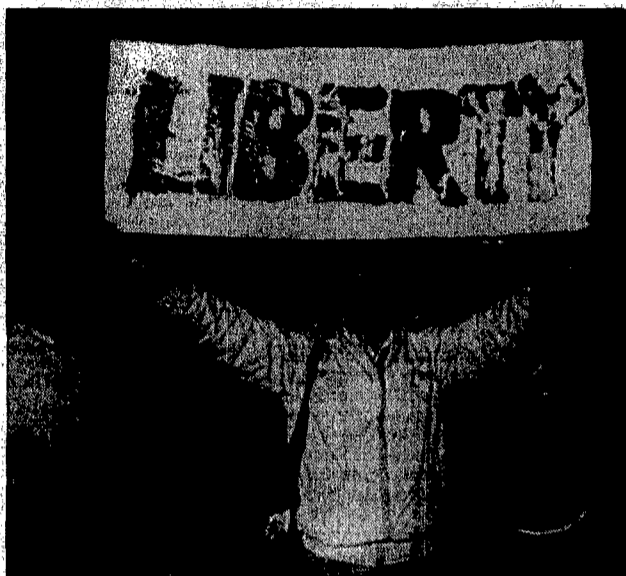
Hu Yaobang ha ricevuto, nel giorno dell'estremo saluto, due anni dopo l'allontanamento dall'incarico di segretario del Pcc, onori da grande dirigente. Al termine della trasmissione radiofonica dedicata al funerale, una folla (tra cui molti studenti), a Xian, ha assalito la sede del governo provinciale: 130 poliziotti feriti, auto e abitazioni in fiamme. Da domani le università di Pechino scendono in sciopero.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. Toma a salire la tensione nel Paese, dopo le dimostrazioni degli studenti dei giorni scorsi. A Xian una folla, composta in gran parte da giovani, subito dopo aver seguito alla radio le solenni esequie di Hu, ha assalito il palazzo del governo provinciale e ha tentato di applicare il fuoco all'edificio e ad un'altra ventina di abitazioni. Disordini e incidenti si sono susseguiti per qualche tempo e ben 130 poliziotti sono rimasti feriti. Tra l'altro i dimostranti hanno preso a sassate un auto-

bus di turisti stranieri, hanno dato alle fiamme una decina di veicoli. Diciotto persone sono state arrestate. Sono notizie che testimoniano l'estendersi della protesta, nel nome di Hu, simbolo di una profonda riforma politica. Gli studenti, nei giorni scorsi, avevano gridato nelle piazze la loro voglia di libertà. Da domani scendono in sciopero le università di Pechino. Il governo ha mantenuto fino ad ora un atteggiamento prudente che tuttavia non dà risposte al malessere dei giovani.

A PAGINA 11



Uno studente innalza la scritta «Libertà» durante i funerali del leader cinese

Condannati i boss mafiosi Tumulti in aula ad Agrigento

Insulti al giudice Riggio

Drammatica conclusione del processo alla cosca mafiosa di Porto Empedocle. Il presidente della Corte d'assise di Agrigento, Gianfranco Riggio, ha letto la sentenza che condanna i boss mafiosi e imputati e parenti hanno inscenato una clamorosa contestazione. «Sica non ti ha voluto e Vassalli ti ha sconfessato», hanno gridato a Riggio. I carabinieri sono dovuti intervenire per riportare la calma.

FRANCESCO VITALE

■ AGRIGENTO. È finito in un puller il processo di Agrigento presieduto da Gianfranco Riggio. Il giudice che aveva rinunciato a collaborare con Sica, per minacce mafiose che non risulterebbero confermate, ha letto poco dopo le 17, dopo due giorni di camera di consiglio, la sentenza a carico della cosca di Porto Empedocle. Una sentenza che accoglie sostanzialmente le richieste del pm Roberto Sajeve e infligge un ergastolo e varie pene detentive. Subito dopo la lettura del verdetto gli imputati e i loro parenti presenti nell'aula speciale della Corte di Agrigento si sono accaniti contro Riggio. Uno dei condannati gli ha gridato: «Ti sei vendicato con la sentenza, lo avevi già preannunciato; Sica non ti ha voluto e Vassalli ti ha sconfessato». Un altro gli ha urlato: «Ti sei voluto rifare una verginità con questa sentenza». I carabinieri sono intervenuti per placare i tumulti, che sono proseguiti per altri minuti fuori dall'aula. Riggio, protetto da una decina di carabinieri, è uscito da una porta laterale dell'aula e si è allontanato su un'auto blindata. Il magistrato non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

A PAGINA 7

Italia-Uruguay (1-1), un lampo di Baggio e poi il solito buio

La nazionale di Vicini ha pareggiato (1-1) con l'Uruguay nell'incontro amichevole disputato ieri sera a Verona. Il gol di Baggio (nella foto) è servito a salvare per un pelo la faccia ma la squadra azzurra, nonostante gli ultimi ritocchi ha fatto vedere vecchi vizi più che nuove virtù. Del tutto convincente, invece, la prova dell'Uruguay che alla tradizionale sapienza di palleggio abina un moderno pressing.

A PAGINA 21

Mangliagalli, altri 12 aborti terapeutici sotto inchiesta

Altri 12 casi di aborto terapeutico praticati a Milano, alla clinica «Mangliagalli», sono finiti sotto inchiesta. La magistratura ha ordinato il sequestro delle relative cartelle cliniche ed aprirà un nuovo procedimento a carico di medici, psicologi e genetisti coinvolti. Le donne che hanno subito le interruzioni di gravidanza saranno chiamate a testimoniare. L'intervento già «annunciato» dal ministro alla Sanità Donat Cattin, dopo l'ispezione dei suoi 007.

A PAGINA 8

Metà aerei per il «ponte» Soppressi i voli da e per il Sud

Per il «ponte» voli quasi a metà. Cancellati quasi tutti i collegamenti da e per il Sud, per il resto la situazione dovrebbe restare a livelli normali, ad eccezione di una ventina di voli al massimo che l'Alitalia potrebbe sopprimere. È la conseguenza degli scioperi confermati per domani, il 25 ed il 26 aprile dall'Appl, la seconda associazione dei piloti. L'Anpac, associazione maggioritaria della categoria, ha invece rinviato a maggio le agitazioni.

A PAGINA 18

Domani con l'Unità



Comizio con Anguita (Pce) per l'unità delle forze di progresso

Occhetto parla a Barcellona: un'Europa sociale e di sinistra

Occhetto è a Barcellona dove ha già incontrato esponenti comunisti, socialisti e sindacali e pronunciato un discorso sull'impegno alla costruzione di un'eurosinistra che sia capace di edificare un'Europa dei popoli e dei diritti contrapposta a quella dei mercanti. «L'Europa o sarà a sinistra o non sarà un'autentica realtà democratica sovranazionale. Purtroppo il Psi è prigioniero di vecchi schemi».

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

■ BARCELONA. Ieri sera al Palasport, assediato di comunisti catalani, Occhetto ha parlato assieme al segretario del Pce Julio Anguita per richiamare i fondamenti del nuovo corso del Pci in rapporto alla costruzione europea. Nella prossima competizione elettorale si confrontano due diverse idee dell'Europa: da una parte i fautori del neoliberalismo alla Thatcher e del darwinismo sociale; dall'altra coloro che, come noi, puntano a una società per l'individuo, ad una nuova politica di riformismo

forte. Ristrutturazione ecologica dell'economia, radicamento di un rinnovato Stato sociale, regolazione delle nuove tecnologie, democratizzazione profonda della politica, delle istituzioni, del partito, dei rapporti sociali. Su queste basi combattere la grande battaglia per l'occupazione, per l'equità, il reddito sociale garantito e contro l'emarginazione, per un governo democratico delle innovazioni. L'Europa della democrazia sociale - ha aggiunto - dovrà anche essere attore attivo nei

rapporti internazionali, a partire dalla interdipendenza e per perseguire disarmo, cooperazione, pace. Il dialogo, nuovi rapporti più costruttivi tra i diversi sistemi, e innanzi tutto tra Est ed Ovest, sono una necessità prioritaria se si vuole governare il nuovo mondo dell'interdipendenza. La lotta dei lavoratori si sposta a livello europeo: sarà necessaria una unificazione delle lotte in dimensione continentale, sarà necessario un nuovo coordinamento europeo del movimento operaio per facilitare la ricomposizione sociale delle forze di progresso. In termini politici occorre puntare alla costruzione di una nuova eurosinistra: una novità che conduca oltre gli schieramenti separati delle forze comuniste e delle forze socialiste; una novità che è emersa anche nel re-

cente incontro col partito socialista francese. La sinistra europea è chiamata a rinnovarsi profondamente, a superare vecchi schemi e nomenclature del passato, a compiere coraggiose innovazioni programmatiche. Questo lo dicono ormai i maggiori partiti, dalla sinistra europea. Non lo dice ancora, e questo ci dispiace, il Psi, un partito che ha giocato un ruolo innovativo nella politica italiana negli anni 80 ma che oggi appare prigioniero di schemi che ormai appartengono al passato e della volontà di lavorare più per la sua egemonia nella sinistra che non per l'egemonia della sinistra nel paese; una volontà che produce divisione invece che unità, una volontà che speriamo non ci fa deludere dalla nostra lotta per l'incontro di tutte le forze riformatrici.

A PAGINA 3

All'ospedale «San Pietro» di Roma arrestato un infermiere Aveva «spillato» le orecchie di un paziente che si lamentava per il vitto

Anziano torturato in ospedale



Enzo Mariani

La violenza è esplosa improvvisa. Stanco delle continue lamentele ha trascinato l'anziano malato nella saletta delle medicazioni e gli ha buccato le orecchie con una spillatrice. Poi ha cercato di ferirlo ai testicoli. È successo in un grande ospedale romano, il «Villa San Pietro». L'autore delle sevizie, un infermiere, è stato arrestato dopo una denuncia della direzione sanitaria.

MAURIZIO FORTUNA

■ ROMA. Sul lobo dell'orecchio sinistro sono rimasti i segni della spillatrice. Due crocicine che stanno per cadere. Lui, il malato, non ricorda più niente. Era stato ricoverato sei mesi fa, in stato di denutrizione avanzata. Si chiama Enzo Mariani, ha 84 anni. L'infermiere che lo ha sevizato si chiama Luciano Bruno, 30 anni. È stato arrestato con l'accusa di sevizie, lesioni e maltrattamenti. La cartella clinica dell'anziano ricoverato parla di cardiopatia e demenza senile.

È fatto capire. Un infermiere lo aveva portato nella sala delle medicazioni. Una mano sulla bocca per non farlo urlare e poi con una spillatrice gli aveva buccato tutte e due le orecchie. Sembra addirittura che abbia cercato di ferirlo anche ai testicoli. L'indagine interna, condotta dalla direzione sanitaria dell'ospedale, ha confermato i sospetti dell'assistente sociale. Si era trattato di una punizione. Aveva una presenza di un collega, Angelo Marzano, 49 anni, che è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento. Avrebbe dovuto essere un avvertimento. L'infermiere era stufo delle continue lamentele dell'anziano ricoverato, che si lagnava continuamente del servizio e del vitto. Luciano Bruno, inoltre, aveva i nervi scossi. La moglie Lorena, infermiera al reparto «maternità» dello stesso ospedale, era ricoverata da un mese per delicati problemi ginecologici. L'ospedale «Villa San Pietro» è un grande complesso sulla via Cassia, alla periferia di Roma. Il fatto è successo al reparto «San Camillo». Cinquantacinque degenzi gravi e tre soli infermieri per turno. La direzione sanitaria è chiusa, riaprirà lunedì mattina, ma l'ordine è categorico: «Abbiamo avuto disposizioni di non parlare con nessuno». E la consegna è rigidissima. Nessuno sa niente, nessuno ha visto niente. L'infermiere è stato arrestato la notte fra il 19 e il 20 aprile. Era in casa e si stava preparando per andare al lavoro. Doveva fare il turno di notte. Prima era stato in ferie per un breve periodo. Un provvedimento cautelativo in attesa dei risultati delle indagini della polizia. La denuncia al commissariato è stata fatta dallo stesso direttore sanitario dell'ospedale, Claudio Pieri, con la testimonianza dell'assistente sociale che ha scoperto le sevizie.

È morto Baduel La sinistra perde una grande firma



CHIARANTE, FOA, MISERENDINO, RIPERT A PAG. 4

Povero, tenero, piccolo Bettino

MICHELE SERRA

■ Poiché seguiamo con solidale simpatia i mutamenti in corso nel socialismo reale, abbiamo accolto con interesse e sollievo le ultime notizie provenienti da via del Corso. A leggere i giornali (che esagerano sempre) pare che gli irrequieti tarli del dubbio e del dissenso stiano minando dall'interno il monolite craxiano. Via del Corso ci appare come una piccola piazza Tian An Men: l'altro giorno, addirittura, i membri della direzione vi si sono trattenuti per oltre cinque ore, sfidando l'accusa di adunata sediziosa: la polizia non è intervenuta solo perché Ugo Palmiro Tintini, che voleva avvertire il «113», nella fretta aveva afferrato il citofono interno e riusciva a comunicare solo con il proprio ufficio: nel quale, con grande disappunto di Tintini, non rispondeva nessuno. Era dai tempi dei funerali di Nenni che una riunione dello stato maggiore socialista non superava i cinque minuti, giusto il tempo necessario per entrare, sedersi, complimentarsi con Craxi e tornarsene a

gratuale del «Quarto Stato» di Fellizza da Volpedo, non si può che concludere che perfino nel Psi l'atmosfera coreana si sta lentamente diradando, tanto che al prossimo congresso, insieme alle opere di Craxi (meno numerose ma non meno minacciose) di quelle di Kim Il Sung) saranno esposti anche i romanzi di Ghirelli e le ricette di Sandra Milo. Certo che dev'essere emozionante vivere dall'interno questa ventata di libertà. In crisi per colpa di Pillitteri la «politica dei quadri», frustrate dal caso Palermo le esibizioni di culturismo, bruciati dallo sciopero generale i ticket del ragioniere Amato, spremuto il residuo credito libertario in omaggio a una campagna sulla droga che piace soprattutto alla maggioranza silenziosa, il carisma di Bettino è scosso dal vento salutare del dubbio. Noi sappiamo che Craxi, ingenerosamente, viene chiamato dalla irrispettosa truppa dei cronisti politici «Bokassa».

L'immagine è ingenerosa e, a questo punto, obsoleta. Un Craxi dubbioso, o nervoso, o incerto, o indeciso, ci induce (per la prima volta da quando siamo nati) non dico alla simpatia, non esageriamo, ma per lo meno ad una comprensione umana quasi soffusa di tenerezza. Anni e anni di urla e manovre che lo hanno ingiustamente descritto come un prepotente. Il Bettino di questi giorni, invece, ci riporta alla celebre battuta di Charlie Brown: «Oggi ho preso ben sei decisioni, ed erano tutte sbagliate». Convinti come siamo che la sinistra abbia, se non una casa, per lo meno un destino comune, siamo contenti di sapere che anche il Migliore può sbagliare. Questo ci farà sentire - noi che siamo insicuri di natura - meno in soggezione quando avremo l'impressione di non essere d'accordo con lui. Ed è una premessa indispensabile per farci ammettere, se mai dovesse accadere, che ogni tanto può avere addirittura ragione. Vecchio, caro Charlie Brown, Trentin ha sostenuto, giusta-

Bassolino sulla polemica con la Cgil Il Pci ai camalli: «Tocca a voi trattare»

Allarme per il porto di Genova. Questa vertenza rischia un epilogo drammatico, la chiusura del porto. Antonio Bassolino propone una «trattativa faccia a faccia» tra la Compagnia dei camalli e il Consorzio portuale. Non può essere la Cgil, come ha detto Trentin, a rappresentare la Compagnia. Nasce anche da qui l'esigenza di una trattativa diretta e di una soluzione responsabile.

BRUNO UGOLINI

■ ROMA. Una trattativa diretta tra la Compagnia dei portuali e i dirigenti del Consorzio autonomo del porto di Genova. La proposta è contenuta in una intervista ad Antonio Bassolino. È l'unico modo (insieme alla sospensione dei decreti di Frandini), dice, per sbloccare una situazione drammatica che rischia di far chiudere un porto prestigioso. Trentin ha sostenuto, giusta-

tavolo di trattativa diretta con la Compagnia dei portuali che può portare anche a possibili modifiche, sia pure dentro il quadro dell'accordo fatto in questi giorni». Bassolino accenna anche al fatto che sono stati presentati ricorsi alla magistratura in merito ai decreti di Frandini. Ecco un'altra ragione per trovare, con grande tenacia, una soluzione politica a questa tormentata vicenda. Nel frattempo ieri la Compagnia unica non ha voluto partecipare all'incontro che riguardava proprio il suo futuro imprenditoriale e il segretario della Federazione del Pci genovese Burlando. In un'altra intervista al nostro giornale, analizza gli errori compiuti dai portuali in questi anni.

PAOLO SALETTI A PAGINA 18